Anno X. — TORINO, Domenica 31 Dicembre 1876 — Num. 361.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 11 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 80

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 60 » 33 » 18.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 31 DICEMBRE 1876.

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

[illegible] fra ministro e segretario generale [illegible] Dicastero dei lavori pubblici — Il Se[illegible] e i bilanci — La vendita del giornale [illegible] — Speranze di pace.

Roma, 28 dicembre.

[illegible] dice che chi ha soffiato nel Consiglio [illegible] lore dei lavori pubblici contro la [illegible] proposta della incompatibilità par[illegible]tari e ha condotto a quel richiamo [illegible] causa del ritiro del Baccari vice-[illegible] il [illegible] del Mini[illegible]

[illegible] il Baccarini e lo Zanardelli non [illegible] buon sangue. Il primo è un valente [illegible] aulico, e stava benone alla Direzione [illegible]nerale delle acque, porti e fari; ma [illegible] è abile amministratore, e come se[illegible]gretario generale non fa troppo buona prova.

Aggiungete che dopo ch'è deputato, egli si occupa più di politica che d'am[illegible]ministrazione; quindi la mole enorme di [illegible] affari che affluisce al Ministero de' lavori pubblici, ne soffre non poco.

Lo Zanardelli n' è molto contrariato; [illegible] com'esso è all'amministrazione, [illegible] più che mai il bisogno d'un buon [illegible]tario generale, che gli sia di efficace [illegible] questo concorso non l'ha! Spe[illegible]riamo che questo stato di cose cessi pre[illegible]sto, perchè chi la paga è il pubblico (*).

Il Senato ha approvato, quasi senza [illegible] verbo, i bilanci dell'agricoltura, degli affari esteri, della marina e della pubblica istruzione.

Tutto fa credere che gli stati di prima previsione i quali restano ad approvarsi, i nuovi organici, e le tre leggi finanziarie, che vennero approvate dalla Camera nell'ultima sua seduta, passino senza discus[illegible]sione; la fine dell'anno incalza, e l'oppo[illegible]sizione è [illegible].

La vendita del giornale *l'Italia*, della quale veggo che voi parlate nel vostro [illegible] del 27, è il soggetto di molte con[illegible]versazioni politiche. I commenti a questo fatto non sono benevoli. Niuno intende come l'*Italia* abbia potuto trovare chi abbia creduto acquistarla al prezzo che tutti sanno, per farne un diario ministe[illegible]riale.

Non si sa spiegare questo fatto, se non ricorrendo alle supposizioni che voi rife[illegible]rite, e che certo dispiacciono infinitamente agli amici della presente amministrazione, e sopratutto agli amici della stampa di[illegible]gnitosa e indipendente.

Nelle sfere diplomatiche si confida assai nella pace. G.

(*) Vedi la corrispondenza del 29 nel *Corriere del mattino*.

Le modificazioni del Ministero.

Già il nostro corrispondente di Roma ci accennò come circolassero colà voci di modificazioni ministeriali; il Melegari si ritirerebbe e sarebbe sostituito dal Mancini, il Zanardelli passerebbe dal Ministero dei lavori pubblici alla grazia e giustizia, e l'on. Correnti sarebbe nominato ministro dei lavori pubblici.

Diciamo chiaramente che il togliere il Zanardelli dai lavori pubblici e sostituirlo col Correnti, sarebbe cosa che non incontrerebbe il favore del Paese, e riuscirebbe causa di debolezza per il Ministero. Il Zanardelli, sebbene non uomo tecnico, fa molto bene ai lavori pubblici; intelligente, pronto, attivissimo, esso gode e merita le simpatie di tutta la Camera: gli stessi avversari rendono giustizia alla sua condotta; laddove invece il Correnti, distintissimo scrittore, è uno degli uomini meno adatti ad addossarsi il grave pondo di quell'importantissimo Ministero. Il Correnti è notoriamente uno degli uomini più indecisi e più inerti che seggono nella Camera; ogniqualvolta fu ministro lasciò le cose in gran confusione; quando si occupò di lavori pubblici, ci regalò quella famosa piaga della convenzione del Gottardo, in cui siamo i primi per pagare, gli ultimi per comandare e ricavarne profitto.

La nomina del Correnti a ministro dei lavori pubblici segnerebbe il primo passo alla dissoluzione del presente Gabinetto.

Le Casse postali di risparmio.

La Direzione generale delle Poste pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di novembre 1876.

Furono 41 i nuovi uffici autorizzati nel mese di novembre 1876 ad operare come succursali della Cassa centrale; ve n'erano nei mesi precedenti 1893; quindi un totale di 1934 uffici. Ora nel 1876, a tutto il mese di novembre, si fecero in questi uffici 106,003 depositi; 15,200 rimborsi; totale 121,203 operazioni.

Furono emessi, nel predetto tempo, 5[illegible] libretti; ne furono estinti 3137; ne rimasero in corso 49,199.

I depositi ascesero a L. 3,227,186 65; i rimborsi a L. 1,074,789 20; il residuo del credito dei depositanti fu quindi di L. 2,152,397 45.

Causa perduta dal Governo.

La Corte di Cassazione di Roma, nella causa del Municipio di Genova coll'Amministrazione delle finanze per il canone gabellario, pronunciava di questi giorni sentenza, colla quale respinge le pretese dell'Amministrazione delle finanze. Si trattava della bagattella di L. 300,000 che il Governo pretendeva fossero a lui devolute sulle cessioni fatte dal Municipio di Genova.

Il nuovo pesatore pel macinato.

Ecco una descrizione del pesatore Von Ernst, che la Commissione del macinato e il Ministero hanno scelto per sostituirlo all'attuale contatore.

Il sistema è questo: il cereale è introdotto dalla tramoggia in un condotto, generalmente a due o più svolte, affine di scemare la pressione alla colonna di grano e render più difficile l'introduzione di corpi stranieri.

Questo condotto termina alla valvola, le cui funzioni sono di aprirsi quando la bilancia si solleva e chiudersi quando trabocca; la forma e il modo di muovere questa valvola sono poi differenti dall'uno all'altro congegno.

Sotto alla valvola trovasi la coppa della bilancia, la quale ne riceve il cereale; superato il contrappeso, la bilancia trabocca e versa il grano in un sottoposto tramoggino o bacinetto; ma il peso di grano che si versa dalla coppa non è esattamente quello che corrisponde al contrappeso, ma bensì ne è superiore di tutto il peso della falda di grano interposta fra la valvola e la coppa nell'istante in cui il cereale, vinti gli attriti, fa traboccare la bilancia.

Il versamento del grano si può fare in due modi, o la coppa è munita di valvola che si apre quando deve vuotarsi, oppure la coppa stessa si rovescia.

Comunque sia, la coppa rimane immersa nel sottoposto mucchio di grano, finchè questo siasi sufficientemente abbassato; poi risale, e nel risalire riapre la valvola di introduzione.

Il cereale è versato in un tramoggino o bacinetto, d'onde passa e si distribuisce uniformemente nell'occhio della macina, per mezzo di organi opportuni di distribuzione disposti in guisa da poter regolare a piacere l'alimentazione, e siccome ad ogni pesata il tramoggino si riempie, così il cereale stesso trattiene, come si disse, la coppa, finchè non è in parte smaltito nell'occhio della macina.

CORRISPONDENZA DA GENOVA.

29 dicembre.

Senza aver l'aria di dir che a Genova fa gran freddo, tuttavia non posso esimermi dall'accennare che da due giorni la temperatura si è fatta alquanto rigida e le nubi che di tratto in tratto si addensano sull'orizzonte fanno temere un'abbondante nevicata.

Al di là degli Appennini la neve caduta ieri dev'essere stata copiosa, a giudicarne dai vagoni che passano dalla nostra stazione ferroviaria, i quali ne sono letteralmente coperti.

***

[illegible] vi parlai, in una precedente mia, della visita fatta da alcuni rappresentanti della Deputazione della Camera (venuti qui per assistere ai funerali del Duca di Galliera) ai nostri Archivi notarili di via dell'Arcivescovado e del palazzo S. Giorgio; ora sono in grado di annunciarvi che in seguito ad istanza dell'on. deputato Barrili, il simpatico direttore del giornale *Il Caffaro*, il Ministro dell'interno ha messo a disposizione della Prefettura L. 40,000 allo scopo di provvedere sollecitamente a quelle riparazioni di cui hanno bisogno gli Archivi e delle quali si è parlato invano per molti anni.

E questa è proprio una *riparazione* meritata.

***

Si tratta di demolire la vecchia porta della Lanterna, che senza profitto alcuno reca ingombro alla circolazione. Siccome però tutte le porte vantano un padrone, così quella della Lanterna di Genova ha anche il suo e questo si chiama Genio Militare.

Il Municipio ha fatto la debita richiesta e si attende il momento di poterla gettar giù — la porta, non la richiesta.

***

Nelle alte sfere burocratiche e commerciali ha fatto breccia un nuovo progetto ferroviario pel passaggio dell'Appennino, allo scopo di avvantaggiare il commercio di Genova.

Nella sala della Deputazione provinciale ebbe luogo un'adunanza della Commissione mista eletta dal Consiglio comunale, dalla Camera di commercio e dalla Provincia, per esaminare i varii progetti finora presentati. Erano presenti i signori Figoli, Currò, Argenti, Brusco, Podestà, Bigliati, Rossi, Elena ed il prefetto Casalis, che faceva da presidente.

Si conchiuse che la preferenza doveva averla il progetto dell'ingegnere Navone, che si riassume così: La nuova linea partendo dalla stazione delle Brignole, percorrerebbe lungo il lato ovest della Valle del Bisagno fino sopra a San Gottardo, e poi, piegando a sinistra, con varie gallerie, sboccherebbe nella Valle Scrivia presso Busalla. La lunghezza di questa linea sarebbe di 24 chilometri; il costo di 14 milioni. Le pendenze non sarebbero mai superiori al 15 per 1000.

La questione finanziaria provocò una lunga discussione. Morto il Duca di Galliera, ora si dovrebbe *fare* con pochi sussidi, ed il Governo, come proprietario delle ferrovie Alta Italia, potrebbe provvedere esso a questa succursale. Ciò premesso, la sotto-Commissione ebbe incarico di continuare gli studi e fare le opportune comunicazioni al Ministero per poter addivenire alle successive deliberazioni.

***

La flotta della compagnia di navigazione Rubattino si è accresciuta di altri due bellissimi piroscafi: *Malta* e *Candia*, i quali sono destinati ai viaggi fra l'Italia e le Indie.

***

È giunta qui la notizia di una rivolta scoppiata nelle carceri di S. Agostino a Savona.

I detenuti riuscirono a mettere le mani addosso a due carcerieri che legnarono ben bene.

Un distaccamento del 54° fanteria però, giunto in tempo, mise a dovere i rivoltosi impadronendosi dei più turbolenti. Si è ordinata un'inchiesta. Ignoro la causa che diede luogo all'ammutinamento.

***

L'apertura del teatro Carlo Felice ha avuto luogo sotto buoni auspici. *Gli Ugonotti* piacquero e l'impresa spera di continuar bene.

È stata applauditissima al Nazionale la commedia del vostro avv. Quintino Carrera: *Il successo*, nuova per noi.

In questa produzione il simpatico commediografo piemontese ha rivelato ingegno e cuore d'artista ed un comicismo di buona lega che basterebbe a *far* la fama a molti scrittori umoristici.

Il Carrera, avendo assistito alla prima rappresentazione del suo lavoro, ebbe dal pubblico molte feste.

Al Paganini la compagnia del bravo Pietriboni fa buonissimi affari, e se lo merita, perchè ha eccellenti artisti e variato il repertorio.

CORRIERE DI MILANO.

29 dicembre.

Non vedo pubblicato nella *Piemontese* il Corriere che ho spedito sabato scorso e devo ritenere che la Posta ne abbia fatta una delle sue, e come tanto altro si sia pure ingoiata la mia lettera.

Parlavo allora degli apprestamenti guerreschi che i salumai, i confettieri e i pasticcieri di Milano avevano fatti per venire in aiuto dei buoni *meneghini* contro il solenne dì del Natale; degli innumerevoli giocattoli che i negozi erano pronti a rimettere al Gesù bambino rappresentato da una falange di babbi, mamme, avoli, zie, pei buoni figliuoli e pei bravi nipotini; parlavo ancora di una casa che era rovinata prima ancora che fosse compiuta, dell'adunanza del Giurì drammatico sotto la presidenza di Paolo Ferrari, del Patronato degli spazzacamini che aveva convitato quei miserelli ad una refezione pel giorno solenne, e poi di teatri; ma, come ho detto, furono parole gittate... nella buca della Posta, nè giova il ripeterle perchè oggimai sarebbe roba stantia.

***

Pur tuttavia delle buone istituzioni, delle opere caritatevoli desidero sempre parlare, e i lettori della *Piemontese*, che sono tutti certo di cuor generoso e pio, me lo perdoneranno.

Qui in Milano gli spazzacamini hanno anche quest'anno avuta la loro lauta refezione. Si trovarono raccolti in numero di 125 nel locale delle scuole comunali di Santo Spirito e la sorpresa fu eguale sia in chi fu invitato come in chi invitò; negli spazzacamini che si videro serviti dalle stesse gentili signore e da alcuni eleganti cavalieri del Patronato, in questi che ammiravano e fors'anco invidiavano il fenomenale appetito di quei meschinelli che come per incantesimo facevano sparire i piatti di risotto man mano che venivano loro distribuiti. Così fu dell'arrosto e del panettone che susseguirono il risotto. Alla fine del pranzo, e dopo che il sacerdote Sghedoni con grande applauso degli astanti ebbe detto dello scopo del Patronato, un piccolo spazzacamini, salito in piedi su una sedia, con voce dolce e argentina, recitò parole di ringraziamento al Patronato, augurando ogni bene alle generose persone che lo compongono. Dopo, ciascuno dei piccoli invitati venne regalato di un mantello, di un cappello e di una pezzuola da naso, ed ebbe le mani riempite di fette di buoni e saporiti panettoni che una brava fornaia della città, certa signora Cedranchi vedova Fiori, aveva mandati in una capacissima cesta. Queste sono carità fiorite!

***

A proposito di quei tapini mi piace narrare un fatterello accaduto appunto nel giorno di Natale. — Un buon negoziante di questa città aveva convitato ad un lauto banchetto in casa sua molti suoi parenti. Viene l'ora del pranzo, ma qualcuno dei posti rimane vuoto; il padrone di casa attende qualche poco, poi gli scappa la pazienza, scende nella via, s'imbatte in tre spazzacamini tremanti dal freddo, li fa salire in casa, li presenta come suoi ospiti ai convitati, poi li colloca al posto dei mancanti fra sè e la sua signora, e, « avanti, si dia in tavola, » grida a quei della cucina. Figuriamoci lo stupore di quei tre piccini alla sfilata interminabile dei piatti! Dopo ebbero le tasche e cartocci pieni dei ritagli del pranzo e due franchi per ciascuno. Ecco un benefattore originale!

---

(55)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XI.

Un assalto d'astuzia senza scalata.

(Continuazione).

— Davvero, signori, che non vi capisco, — disse la contessa con un brusco movimento d'impazienza. — Questa mane ancora entrambi m'assicuravate d'abitare il paradiso terrestre, che la fortuna non si trova se non a Narbudda, che la pace del Bengala era stabilita per sempre, che i formidabili [illegible] erano diventati tanti agnelli... Di botto il vostro linguaggio si cambia... da un'ora noi ci troviamo fra un diluvio ed un vulcano. Siamo dunque destinati a perire o coll'acqua o col fuoco.

— Oh signora, non esageriamo, — disse il colonnello con un sorriso stentato; — se abbiamo parlato in tal guisa gli è che avevamo un consiglio da darvi circa la vostra residenza a Narbudda... Quando si tratta dell'avvenire, si deve usar prudenza a consigliare.

— Tutto questo non mi par molto naturale, — soggiunse la giovine donna scuotendo il capo. — Colonnello Douglas, è forse pure il timore dell'avvenire che vi fa indietreggiare ogni giorno dinanzi al vostro matrimonio?...

— No signora; io m'occupo del mio matrimonio più di quello che non me ne sia mai occupato finora...

— Lo si scorge poco, colonnello Douglas... Del resto questi non sono più affari miei... Sentiamo un poco, che cosa fareste se foste al mio posto? Additatemi un domicilio nel territorio inglese; voglio darvi più ragione che non pretendiate...... Lascierò Narbudda... Dove debbo andare?

— Ma, — disse il colonnello con una calma simulata, — l'ameno villaggio di Roudjah è una residenza molto aggradevole: vi è colà una piccola società europea...

— Colonnello, il vostro Roudjah è inabitabile; preferisco la capanna della notte scorsa. Non parliamo di Roudjah.

— Potreste scegliere un porto di mare nel littorale del Malabar.

Ottavia si tacque per alcuni istanti e disse a se stessa con un monologo mentale:

— « Decisamente questi signori vogliono allontanarmi di qui; ragione di più per restarvi. Mi ritirerei dinanzi ad un pericolo, ma il pericolo non esiste, e non voglio cedere il luogo per un intrigo. Mi si inganna, inganniamo. »

E quasi subito alzando la voce:

— Sì, — diss'ella, — preferirei una città marittima dell'India, sopratutto per i bagni di mare... Bombay mi pare abbia delle grandi attrattive...

— Bombay, o signora, è un borgo di Londra, — disse Edwardo...

— Sarei molto curiosa di vedere altresì Golconda...

— Signora, — disse Edwardo, — mi metto a vostra disposizione. Qui abbiamo degli eccellenti portatori di lettighe, e se desiderate una guida, io metto ai vostri piedi la mia erudizione indiana e la mia devozione.

La collera incominciava a trasparire sul volto d'Ottavia; ella si vedeva congedata accortamente da quello stesso uomo che le aveva manifestato tanto amore. Si alzò per non dimostrare la sua indegnazione e salutando graziosamente i suoi due interlocutori:

— Signori, — diss'ella, — ci rivedremo a pranzo, non è vero?..... Frattanto io rifletterò un poco sulla mia escursione al Bengala... e ne riparleremo. Poichè la è cosa che merita d'essere lungamente discussa con un uomo così istrutto, così valoroso e così prudente com'è il colonnello Douglas; e con un uomo così devoto, così nobile, così sincero come sir Edwardo.

Dopo queste parole Ottavia fece un saluto pieno di grazia amichevole e rientrò nell'abitazione.

XII.

Una lettera di sir Edwardo.

Ottavia si rinchiuse nel suo appartamento e solo ne discese allorchè la campana annunziò il pranzo.

Ella si trovava in quella singolare disposizione di spirito di cui una donna non sa rendersi conto, e che non potendo essere chiaramente spiegata, produce una indefinita irritazione ed un'insopportabile noia. Ottavia non sapeva bene se amava il conte Elona o se lo detestava. L'amore che non ha ancora messo radice, e l'odio che proviene dall'amore sprezzato nascendo, compongono, nelle tenebre del cuore, una passione strana e senza nome umano.

La notte trascorsa, lunga come un'esistenza intera, aveva ricacciato in un passato lontano quell'amore o quell'odio, e svelato un nuovo orizzonte alla giovane donna; ma la ferita d'amor proprio, molto più viva che quelle procurate da altri sentimenti, sanguinava ancora. La contessa Ottavia voleva adunque, prima d'arrischiarsi in un altro sogno dell'avvenire, liberarsi con un mezzo qualunque dalle indefinite inquietudini del passato. Avrebbe voluto sopratutto vedersi compiere il matrimonio di Douglas ed Amalia, poichè quel matrimonio la vendicava innocentemente, almeno così le pareva, del disprezzo del giovane conte.

Ma la sua aspettazione era ogni giorno delusa. Douglas, per un motivo inesplicabile o troppo chiaro, non pareva troppo sollecito a compiere quel matrimonio. Douglas, pensava Ottavia, era forse vincolato da un matrimonio clandestino, cosa frequentissima nelle colonie, e favoriva segretamente l'amore del conte Elona, sperando in tal modo di soddisfare alle volontà del ministro ed alle esigenze del proprio cuore.

La perspicacia d'Ottavia non era lungi dal vero.

D'altra parte, l'odio sragionevole ed imperituro ch'essa aveva giurato a sir Edwardo era bravamente perito, e la stima non le pareva un sentimento abbastanza vivo da tener luogo degnamente di quell'odio estinto per sempre.

(Continua).

***

Vedo che costì le *sbornie* del Natale non hanno attecchito gran fatto quest'anno o almeno non sono scese tutte in istrada. Anche qui in Milano le *gaine* si sono tappate in casa ed i registri dell'Ospedale e della Questura sono quasi netti.

Non così è pel registro della Cancelleria del nostro Tribunale che constata per quel giorno la morte per annegamento di un vecchio di 71 anni, certo Galli, cocchiere di *brougham*. Nel mattino di Santo Stefano alcuni ragazzi scoprivano due gambe che uscivano dall'acqua del Naviglietto fuori di Porta Vittoria; avvertita l'Autorità, si vide che le gambe erano la continuazione di un corpo d'uomo, del Galli, sepolto sotto la mota. Fatto con sollecitudine visitare dai medici il cadavere, non venne su questo trovata la benchè minima traccia di violenza, per cui si ebbe a ritenere causata la morte del Galli da qualche fortuito accidente.

***

Teatri. — Dovendo parlarvi di teatri non so davvero da che parte cominciare. Santo Stefano ha spalancate le porte di tutti i teatri milanesi, ma di tutti è impossibile intrattenervi: scelgo i due più eccelsi, La Scala e il Manzoni.

Il Santo Stefano di quest'anno alla Scala non è riuscito degno delle famose tradizioni del nostro massimo teatro. — L'opera *Gli Ugonotti* non era forse la più adatta per una tale serata; perocchè più d'ogni altra richiede un complesso di prime parti e di masse orchestrali e corali, che difficilmente si può ottenere in Italia colle condizioni finanziarie dei teatri d'opera e delle imprese, e colle pretese, davvero strepitose, dei cantanti di cartello.

L'impresa della Scala confidava di essersi garantito il successo dello spettacolo d'apertura della stagione, poichè faceva calcolo sicuro sulle masse d'orchestra e di cori, sulla prima donna e sul tenore; ma negli *Ugonotti* tutto ciò non basta. La donna e il tenore hanno una parte troppo limitata nell'opera di Meyerbeer e vi hanno invece parte importantissima il basso, il baritono e, se non entrambe, una almeno delle altre due donne: e queste parti non si può dissimulare che rimasero molto inferiori al loro cômpito.

Ne seguì pertanto che sino alla fine del 3° atto l'esito dello spettacolo fu gravemente compromesso, benchè suscitassero gli applausi il duetto fra Marcello e Valentina (sig. Merly e sig.ª Fossa) e il settimino della sfida, in cui primeggiò su tutti il tenore Gayarre. — Soltanto il 4° atto potè sollevare lo spettacolo, rompere il ghiaccio che si era formato durante i primi tre e trascinare il pubblico a quegli applausi entusiastici, che non lasciano più ricordo della stanchezza e della noia prima sofferte. In questo atto il famoso pezzo concertato fu eseguito dall'orchestra e dai cori in modo perfetto e destò un vero fanatismo. Si volle e si ottenne, dopo lunghi applausi, il *bis* del finale.

Il duetto d'amore, che segue immediato, fu quello veramente che assicurò il successo dello spettacolo. Eseguito molto bene dal Gayarre, lo fu anche meglio, in alcuni punti, dalla signora Fossa; la quale soltanto in tale pezzo potè intieramente conquistare il favore del difficilissimo pubblico della Scala che non la conosceva che per una fama assai lontana, e contro di essa aveva prevenzioni fomentate dalle chiacchiere delle Agenzie, delle invidiose e di tutti gl'interessati a dirne male.

L'impresa Corti e Nacmani la indovinò veramente colla scritturazione della sig.ª Fossa. Se questa cadeva l'Impresa era perduta, perocchè non era più disponibile e scritturabile nessun'altra prima donna salvo la Sass, le cui pretese salivano fino alle L. 4000 per serata!

L'ultimo atto passò alquanto freddo per colpa della lunghezza dell'opera, che aveva stancato e pubblico ed esecutori. L'esecuzione generale fu buona; migliore nella seconda parte dell'opera dalla metà del 3° atto; le danze detestabili; la messa in scena mediocre.

Inutile dire che il teatro fu affollatissimo ed elegantissimo per signore e tolette.

Veniamo al teatro Manzoni. — N'è partita la valente compagnia del cav. Morelli, che chiuse le recite col più bel trionfo della stagione, colla commedia « *Quel che nostro non è...* » di Leopoldo Marenco, e tanto per far patta con un fiasco solenne, colla *Ditta Fromont e Risler* dei sigg. Belot e Daudet. Dell'una e dell'altra produzione vi aveva parlato a lungo in quella corrispondenza divorata dalla Posta, nè ho spazio a ripetere ora quello che avevo detto d'amendue.

Vi è sottentrata l'eccellentissima compagnia n° 1° Bellotti-Bon. Iniziò la stagione col *Ferréol* che procurò applausi generali e vivissimi a quelle care e antiche conoscenze che sono la Marini, il Pasta, il Salvadori e il cav. Bassi.

Ieri sera rappresentò gli *Acquazzoni in montagna* del vostro Giacosa. Era nuova tale produzione per Milano e ottenne un lieto successo. Conviene però dire che vi recitarono i migliori della compagnia: il Bellotti-Bon, Bassi, Salvadori, la Marini e la Laurina Tessero, e recitarono quella cosettina senza pretese, con un grande impegno. Torino ha già giudicati gli *Acquazzoni in montagna*, nè sta a me di ripetere un giudizio che arriverebbe in ritardo. — Questa sera si ripetono.

P.

CORRIERE DI FIRENZE.

29 *dicembre* 1876.

Ieri sera è finito il processo contro quel Carlo Grandi (chiamato anche Callisto) il quale all'Incisa assassinò barbaramente quattro fanciulli.

Alcuni lo dicevano uno scemo e matto da non essere responsabile affatto delle sue azioni; ma la Corte d'Assise non fu di questo parere e lo condannò a 20 anni di casa di forza.

***

Il capitano Boyton è qui alla moda: sapete che fece il percorso in Arno da qui a Pisa, e il suo viaggio fu un'ovazione continua in tutti i luoghi che dovette attraversare.

Ora da un po' di giorni egli viene facendo i suoi esperimenti curiosissimi col suo vestito salva-gente nella gran vasca del Nettuno nel giardino di Boboli, innanzi ad un pubblico numerosissimo e plaudente all'entusiasmo.

V'erano molte signore e signorine, la maggior parte forestiere.

Scoppiarono da ogni parte fragorosissimi applausi quando il capitano si pigliò un bambino e lo portò sullo stomaco in giro per tutta la vasca e quindi lo fece salire sulla zattera.

Il ragazzo vedendo una bottiglia, un bicchiere, delle arancie e delle mele, cominciò a mangiare, quindi si versò da bere, e credendo che fosse vino bianco, ne trincò un mezzo bicchiere, ma quale non fu la sua disillusione, perchè bevette della birra inglese, che lo fece sputare per mezz'ora.

Domani o dopo domani il Boyton partirà per Roma.

***

Abbiamo un'infinità di spettacoli: troppi e per ciò nessuno dei tanti teatri aperti fa buonissimi affari.

Alla Pergola l'*Africana* piacque, e piacque sopratutti la brava prima donna signora Durand, ma la seconda sera il pubblico era scarso e così via nelle successive.

Scarsissimo è il concorso al Niccolini, dove recita la compagnia Bellotti-Bon N. 3. Ci diede gli *Amori del nonno*, commedia di Leopoldo Marenco, che piacque poco: domani sera (sabato) ci darà la *Roma vinta* del Parodi.

Fa migliori affari la compagnia della signora Campi al Teatro Nuovo, ma perchè questo teatro fu adesso ristaurato con molto buon gusto e molto sfarzo, merito principale dell'ingegnere Emilio Lotti.

Al Pagliano il *Guarany*.

Al Goldoni la *Norma* colla signora Renzi, col tenore Bicchielli e il basso Belardi, piace moltissimo.

***

Il re Vittorio Emanuele è atteso qui il giorno 7 gennaio.

Abbiamo nella nostra città, alloggiato alla *Locanda d'Italia*, il sig. Rouher, già ministro di Napoleone III, deputato all'Assemblea di Versaglia e attualmente capo del partito bonapartista in Francia.

ESTERO

MIDAT PASCIA'.

Il nuovo Gran Visir, figlio di un cadì, nacque nel 1822 a Costantinopoli e fu educato ivi. Dodicenne, entrò nel servizio pubblico, e a 18 anni accompagnò Faik Effendi in Siria, come suo segretario. Dopo una stanza di tre anni in quella provincia, tornò al suo impiego nella capitale e poco dopo fu nominato segretario dei governatori di Konia e Castamuni, nell'Asia minore, poi relatore nel Consiglio di giustizia a Costantinopoli. Pochi anni dopo gli fu affidata una Commissione finanziaria in Siria, e, tornatone, fu creato secondo segretario nel Consiglio di giustizia. Durante la guerra di Crimea fu mandato a reprimere il malandrinaggio sulla costa orientale della Romelia e ottenne pieno successo. Nel 1857 fu incaricato di un'inchiesta sulla condotta degli ex-governatori di Rustciuc e Viddino e della pacificazione della Bulgaria. Ottenuto un permesso di breve assenza, visitò Londra e Parigi e al suo ritorno fu nominato primo segretario della giustizia. Alla fine del 1860 fu creato pascià, col grado di visir, governatore di Nisb, a cui si aggiunsero i distretti di Uscup e Priarindi nel 1874, governatore generale del vilajet del Danubio (Bulgaria), indi governatore generale di Bagdad, poi presidente del Consiglio di giustizia, e più tardi, ma per breve tempo, gran visir. Ripresa la presidenza del Consiglio, prese parte alla deposizione di Abdul-Aziz e potè sfuggire agli assassini di Hussein-Avni pascià.

I creditori della Turchia.

Il nuovo gran visir Midhat pascià, tra i primi provvedimenti che intenderebbe adottare per assicurare l'avvenire della Turchia, starebbe ora studiando un progetto per ottenere un compromesso coi creditori dell'Impero.

L'ambasciatore turco a Parigi consegnò in proposito ai fogli pubblici il seguente *comunicato:*

« *Costantinopoli, 27 dicembre.* — S. A. il Granvisir indirizzò testè alla Banca ottomana la seguente lettera:

« La Turchia, inaugurando il regime costituzionale, doveva necessariamente preoccuparsi, prima d'ogni cosa, di mettere le sue leggi in armonia coi principii delle sue nuove istituzioni.

« La legge del 6 ottobre 1875, che portò lo scompiglio nell'economia finanziaria dell'Impero scuotendone il credito ed offendendo il sentimento pubblico della giustizia e della lealtà, deve considerarsi da quest'oggi come abrogata; mentre il Governo si riserva di presentare alle Camere, appena saranno riunite, e dopo d'averne fatto parte a' suoi creditori, un progetto di legge tendente a dare la migliore soddisfazione possibile ai diritti ed agli interessi dei sottoscrittori al Debito pubblico ed a tutelare l'onore dell'Impero. »

La Commissione internazionale.

La *Liberté* riceve il seguente telegramma da Costantinopoli, in data 27 dicembre:

« Si è qui rilevato che alcuni telegrammi spediti da Costantinopoli a diversi giornali inglesi affermano che Midhat pascià ricusa di accettare la nomina di una Commissione internazionale di sorveglianza e di controllo. Smentite questa notizia, e ritenete che appunto il contrario è la verità. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3554), del 12 novembre, che concede facoltà di derivare le acque ed occupare le aree nel decreto stesso indicate agli individui nominati nel medesimo.

2. **Un regio decreto** (n. 3563), del 17 dicembre, che devolve provvisoriamente al tribunale civile e correzionale del circondario di Palermo la giurisdizione del tribunale di commercio di Palermo.

3. **Un regio decreto** (n. 3566), del 19 novembre, che sopprime i due Monti frumentari esistenti nel comune di Configni (Umbria).

4. **RR. decreti** (n. 3566-67-68-69-70-71) del 27 dicembre, che convocano per il 21 gennaio 1877 i collegi di Adria, Bari, Pisa, Pesaro, Vigevano e Macerata. Occorrendo le seconde votazioni, avranno luogo il 28 dello stesso mese.

Notizie dalla Capitale.

Roma, 29 dicembre.

Il *Diritto*, alludendo agli screzi della maggioranza, difende il Ministero, il quale, egli dice, stette fedele al programma di Stradella. Biasima le esigenze eccessive di una parte della maggioranza, aggiungendo che il malcontento di cui si parla non è condiviso dal paese. Enumera le leggi state presentate alle Camere, e dice che il Ministero si presenterà al giudizio del Parlamento senza timore.

Gli on. Cambray-Digny e Garzoni ebbero una conferenza coll'on. Depretis, in cui trattarono delle condizioni del Municipio di Firenze.

L'on. Depretis li assicurò delle benevole intenzioni del Governo a riguardo di esso.

Onomastico di Pio IX.

Mercoledì ricorrendo il giorno onomastico di S. Santità, tutto lo stato maggiore e gli ufficiali dell'ex-armata pontificia furono ammessi all'udienza nella sala del Concistoro.

Il generale Kanzler pronunciò un breve discorso, al quale rispose Sua Santità, terminando coll'impartire a tutti la benedizione. Agli ufficiali di stato-maggiore fu accordato di baciare la mano del Papa.

Gli ufficiali, condotti dal generale Kanzler, si recarono quindi a presentare gli augurii di felicità pel nuovo anno al cardinale Simeoni, nuovo segretario di Stato.

Un bandito in Sardegna.

Telegrafano al *Bersagliere:*

Sassari, 27 dicembre.

Ieri notte una pattuglia di carabinieri, nelle montagne di Ulassai, riuscì a scovare un latitante reo di omicidio, Leoni Filloca, di Osini. Non volendo arrendersi, e cercando scampo nella fuga, tentando di arrestare con le fucilate i soldati a lui più prossimi, venne anch'esso colpito dalla palla di un carabiniere che lo rese cadavere.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Processo Bignami.

Seduta del 30 dicembre.

Segue la requisitoria del P. M.

L'oratore della legge ha preso a dimostrare come Bignami debba essere ritenuto complice con Blandini (capo 17°) e con Garoppo e Prandi (capo 5°) nelle prevaricazioni.

Mi duole che lo spazio concessomi in queste colonne non mi permetta di riferire nella sua integrità il discorso dell'egregio rappresentante della legge. Dovrò limitarmi invece a darne un brevissimo sunto.

Il P. M. si fa anzitutto questa domanda: — Qual era l'ufficio di Bignami, e quali erano i doveri inerenti a quest'ufficio?

Bignami, come capo d'una Amministrazione, aveva il dovere di invigilare scrupolosamente sulla condotta de' suoi dipendenti; come questore di sicurezza pubblica, aveva inoltre dovere di indagare ogni più occulta infrazione della legge e provocare la giusta punizione.

Bignami ha mancato a tutti questi doveri.

Che si commettessero delle irregolarità è stato ampiamente dimostrato dalle risultanze processuali. Irregolarità nelle licenze per affitta-camere, perchè avrebbero dovuto essere prima applicate le marche da bollo per essere annullate colla firma del Questore; e Bignami firmava senza che esistessero le marche sulle licenze. Irregolarità nel chiamare guardie di P. S. pagate dal Governo a prestare servizi particolari al Bignami, affatto estranei alle attribuzioni del loro impiego. Irregolarità nell'applicare le marche da bollo sulla *madre* del registro, mentre debbono essere applicate fra la *madre* e la *figlia*.

I postriboli e i pubblici esercizi si aprivano e si chiudevano a breve intervallo, e tutto si otteneva col denaro. Il teste Gambino infatti dichiarò non aver visto mai tanto e sì abbietto mangerio alla Questura, come quando questa fu sotto il governo di Bignami; e aver sentito da Gatti che coi regali si otteneva ciò che si voleva; aggiunse essere sua opinione che Bignami prendesse la sua parte.

E quando, sulla denuncia del testimone Tettoni, si scoprirono le frodi imputate al conte Pichi, che cosa fece Bignami? Fece egli le dovute diligenze per appurare ogni cosa? Provocò egli la punizione che si doveva applicare al Pichi? Nulla di tutto ciò: e sì che gli sarebbe stato facile dissipare ogni dubbio. Bignami si limitò a destinare temporariamente il Pichi all'ufficio di Modane.

Le frodi del Blandini non potevano neppure essere ignorate dal Bignami. Egli aveva già una volta constatato delle irregolarità a carico di quell'impiegato, relativamente a due marche da bollo che erano state poste in uso una seconda volta, e di tali irregolarità si era anzi fatto constare con apposito processo verbale. Come dunque si può credere che Bignami non vedesse le doppie obliterazioni e le altre frodi che si commettevano nell'applicazione delle marche da bollo sulle licenze che dovevano portare la sua firma? Non se ne erano forse accorti i delegati Manfrini e Baldi? E non ne fu egli avvertito da questi bravi impiegati? E le lagnanze dei Sindaci di Favria e di Chieri?

Che più? Nel giorno 6 febbraio 1874, il Prefetto, fattosi eco dei lamenti e dei sospetti elevatisi contro Blandini, scrive a Bignami, ingiungendogli di procedere ad una severa indagine sul conto del detto impiegato: e Bignami non si cura di esaminare il registro a madre e figlia, nè di interrogare gli affittacamere e nel giorno 7 incarica lo stesso Blandini di rispondere al Prefetto, dicendogli: *Scriva di buon inchiostro.*

Le frodi del Blandini erano notorie fuori e dentro l'ufficio di questura, ed è impossibile che il solo Bignami le ignorasse.

Truttero ci dice che era inutile fare dei rimarchi al Questore sul conto di Blandini, perchè questi ne era il beniamino: Geranzani afferma che al Bignami giungevano continuamente lettere anonime che accusavano Blandini: Aghemo non dubita di asserire che il Bignami fosse in mala fede: Danco racconta che era opinione generale fra gl'impiegati di questura che Bignami partecipasse ai frutti delle ruberie di Blandini. Tutto ciò persuade che Bignami era complice di Blandini.

Il P. M. passa quindi ad esaminare l'accusa contro Bignami di complicità con Garoppo, Gancia e Prandi; accusa che egli dimostra provata da numerosi indizi.

La contabilità del vestiario delle guardie di P. S. era sotto la speciale responsabilità del Bignami, in virtù di una delegazione del Prefetto. È presumibile perciò che Bignami sapesse delle falsificazioni dei *buoni*, dello sconto che si faceva dei *buoni* convertendoli in danaro, dello straordinario aumento dei debiti di certe guardie, specialmente di Garoppo, Ganci e Prandi, che, a detta del Truttero, venivano chiamati i *tre ladroni*.

Non mancarono neppure gli avvertimenti a Bignami per informarlo delle prevaricazioni nella provvista del vestiario, perchè nel 1872 il fornitore Enrico e l'ora defunto Sigaud Giuseppe glie ne tennero parola: ed egli non vi provvide.

Nel 1873, quando il Ministero dell'interno scrisse per aver degli appunti sul rilevante debito delle guardie, Bignami incaricò Garoppo di scrivere la risposta, e in questa si facevano i più larghi encomii di onestà ai dipendenti, si dichiarava di aver investigato, ma di avere riscontrato in ogni cosa tutta la esattezza desiderabile. Eppure allora erano già state rivelate a Bignami le falsità commesse da Ruvinetti.

L'ispettore di S. P. Biglione vide tutto questo a colpo d'occhio: non avrà veduto il solo Bignami?

Le instanze dei fornitori per essere soddisfatti, le pratiche intavolate dagli avvocati dei fornitori, tutto dimostra che assai prima dell'inchiesta amministrativa del 1875 il Bignami era consapevole delle prevaricazioni di Garoppo.

Lo stesso Garoppo disse: — Le mie appropriazioni erano notissime fin dal principio al cav. Bignami: se egli avesse fatto il suo dovere e mi avesse richiamato sulla retta via, non sarei compromesso in queste scrocherie. Ma egli non mi rimproverava, perchè non ignorava come lo sapessi che le L. 3200, che egli faceva figurare come trimestralmente impiegate in ispese segrete, erano in gran parte da lui appropriate, e se ne spendevano soltanto dalle 800 alle 1000.

Tutti questi argomenti, dice il P. M., provano la sussistenza dell'accusa di complicità con Garoppo.

Quanto al Truttero, il rappresentante della legge confessa che non può più sostenere con pieno convincimento che siasi reso complice di Garoppo nelle prevaricazioni descritte nel capo 4°; perciò ritira la sua accusa contro il medesimo.

Resta ancora da parlare dei tre primi capi d'accusa, cioè della prevaricazione ascritta al Bignami e della complicità in detto reato imputata a Levi e a Foa.

Levi mette fuori il suo portafogli e con una matita in mano s'accinge a prender nota delle parole del P. M.

Qui si entra di nuovo nel mare magno delle cifre.

L'oratore fiscale stabilisce anzitutto la prova generica della truffa a danno dello Stato, dimostrando quali fossero i mezzi coi quali la truffa si compiva.

Infatti delle somministrazioni di pane e minestre che si facevano ai detenuti nella camera di sicurezza della Questura centrale si mandava trimestralmente il conto al Ministero dell'interno, il quale, in base a quei prospetti o stati nominativi, rilasciava il mandato di pagamento in favore dell'Impresa Foa, complessivamente però colle somme che le erano dovute per altre forniture allo Stato.

Gli stati nominativi trimestrali erano redatti sulla scorta dei *buoni* che la Questura consegnava all'Impresa Foa di mano in mano che veniva richiesta una somministrazione di pane o di minestre. Perciò chi avesse voluto lucrare a danno dello Stato doveva far figurare negli stati nominativi una quantità di somministrazioni superiore alla vera e fabbricare un numero corrispondente dei buoni, sui quali si formavano gli stati nominativi. Ciò si faceva, secondo che sostiene il P. M., dando come presenti nella camera di sicurezza più detenuti di quello che vi fossero, o dei detenuti per tempo più lungo.

Il P. M. ritiene che non si possa mettere in dubbio che il reato di truffa in genere sussistente e non si preoccupa neppure [illegible] fatto di accertare la somma per la quale truffa fu commessa. La questione del più o del meno è oziosa affatto: se il danno [illegible] Stato non fu precisamente di lire 26 [illegible] come si disse nell'atto d'accusa, al P. M. [illegible] le conseguenze legali che ne vuol trarre, [illegible] sta che il danno sia stato superiore alle L. [illegible]

E qui una filastrocca di numeri, di lire, centesimi, di trimestri e di semestri da diventare il capo come un cestino.

Il P. M., passando a discorrere della [illegible] specifica a carico del Bignami, confuta [illegible] gamente l'asserzione dell'imputato di [illegible] continuato per più anni dopo la sua nomina a questore la somministrazione giornaliera di quaranta pani agli indigenti, [illegible] risultato dalle deposizioni di molti testimoni che pochi mesi dopo l'assunzione di Bignami all'ufficio suddetto i quaranta pani soliti distribuirsi ai poveri non furono più distribuiti.

La voce dell'oratore si è fatta fioca. [illegible] via a sentirlo parlare mi sembra d'aver [illegible] tamburo nelle orecchie.

Provatevi un po' a dire come il P. M.: *[illegible] ranta pan, quaranta pan.* L'illusione è [illegible] pleta.

Segue poi a sostenere la colpevolezza [illegible] Levi, non ammettendo come plausibile la [illegible] da questo allegata, che cioè egli si limitasse a copiare materialmente gli stati nominativi che si trasmettevano al Ministero, come [illegible] meno buona a [illegible] sti presentò col dire che egli di nulla [illegible] informato: quindi chiede la condanna di [illegible] trambi.

Il P. M. conchiude la sua requisitoria protestando che essa è l'emanazione della sua intima convinzione. Quando l'accusa gli parve zoppicante, non esitò a ritirarla. Le accuse che gli parvero fondate si rifiutò di sostenerle con argomenti di dubbio effetto.

Così, — dice il P. M., — non feci fondamento sui cinque pani al questore, perchè ciò mi parve un garbuglio da non potercisi raccapezzare. Questi cinque pani io li regalo volentieri alla difesa.

Se permette, signor cav. Torti, li prendo io e vado a mangiarli... Oh! grazie!

BASILIUS.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

30 dicembre 1876.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 a.	741,0	— 2,7	3,3	87	14° 47'	S O d.	n. ser.
9 a.	741,0	— 1,3	4,2	100	14° 46'	S O d.	n. f.
12 m.	740,2	+ 1,8	4,8	93	14° 43'	S O d.	n. f.
3 p.	740,0	+ 1,9	5,1	96	14° [illegible]	S O d.	n. f.
6 p.	740,3	+ 2,0	4,9	93	14° [illegible]	S O d.	copert.
9 p.	740,3	+ 1,6	4,8	93	14° [illegible]	S O d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima — 3,1. massima + 3,2.

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 31 + 1,1.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 1° gennaio 1877.

Nascere del **SOLE**, 8 0 — Passaggio al meridiano [illegible]

Nascere della **LUNA**, 8 47 sera. — Passaggio al meridiano, 1 34 matt. — Tramonto, 9 30 matt.

Giorno della **Luna** 17°

AI LETTORI.

Martedì, 2 gennaio, cominceremo nell'appendice in 2ª pagina la pubblicazione d'un altro romanzo, il racconto già annunziato (SCENE DELLA VITA RUSSA) **L'espiazione di Vassili,** *che siamo sicuri sarà trovato bellissimo dai nostri benevoli associati.*

Cronaca

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 24 al 30 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Vacchetti Giovanni, verniciatore, res. a Torino, con Bongioannino Maddalena, modista, res. a Torino.

Candana Francesco, contadino, res. a Torino, con Menzio Anna, contadina, residente a Torino.

Benedetto Francesco, verniciatore, resid. a Torino, con Ros Margherita, ombrellaia, res. a Torino.

Ambrosio Guglielmo, nastraio, res. a Torino con Ares Lucia, nastraia, res. a Torino.

Fra Enrico, pecoraio, res. a Torino, con Berton Maria Caterina, pecoraia, res. a Torino.

Salamano Martino, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Dallavalle Ermelia, sarta, res. a Torino.

Bianco Marco, meccanico, res. a Torino, con Faria Maria, sarta, res. a Canelli.

Friolo Carlo, filatore in lana, res. a Torino, con Falchero Anna, sigaraia, res. a Torino.

Musinatti Federico, falegname, res. a Torino, con Bonfante Giuseppa, sarta, residente a Torino.

Origlia Michele, add. alle Ferrovie, res. a Torino, con Andreone Margherita, cameriera, res. a Torino.

Arnoletto Giovanni, [illegible], residente a Torino, con Grandi Adelaide, [illegible], res. a Torino.

Gili Luigi, medico-veterinario, res. a Torino, con Doria Anna, residente a Torino.

Levrotto Vincenzo, disegnatore, residente a Torino, con Dolce Margherita, sarta, res. a Torino.

Benna Pietro, mastro da muro, residente a Torino, con Ferraris Lucia, cucitrice, res. a Torino.

Beccaria Giuseppe, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Vaschetto Vincenza, tessitrice in seta, res. a Torino.

Mantero Francesco, falegname, res. a Torino, con Perino Anna, soppressatrice, res. a Torino.

Chabert Lorenzo, pastore, res. a Grugliasco, con Gautier Margherita, res. a Torino.

[illegible], negoziante, res. a Rivarolo [illegible] Maria, res. a Torino.

[illegible] Enrico, impiegato ferroviario, [illegible] Anselmo Carolina, res. a [illegible]

[illegible], capitano nei bersaglieri, res. Torino, con Ghiolini Maria, residente [illegible].

[illegible] Andrea Francesco, meccanico, res. a [illegible] con Catone Maddalena Maria, cucitrice, a San Maurizio Canavese.

[illegible] Pietro, scrivano, res. a Torino, [illegible] Maria Anna, cucitrice, res. a Torino.

[illegible] Carlo Felice, cameriere, res. a Torino, con Revelli Maria Anna, cameriera, [illegible] Torino.

[illegible] Luigi, calzolaio, res. a Torino, [illegible] Ferraris Giuseppa, cucitrice, residente [illegible].

[illegible] Angelo, tenente di cavalleria, resid. a [illegible], con Boverano Maria, res. a Torino.

[illegible] Alessandro, bracciante, res. a [illegible], con Appendin Felicita vedova Filippi, [illegible] Torino.

[illegible] Giuseppe, ex-capo fagianaro, res. [illegible], con Boulin Maddalena, res. a [illegible].

[illegible] Giuseppe, impiegato privato, res. [illegible] Torino, con Maggia Catterina, res. a Ivrea.

[illegible] Martino, scrivano alla Scuola superiore di guerra, res. a Torino, con Fiandrotto [illegible], res. a Torino.

[illegible] Giovanni, lavandaio, res. a Torino, [illegible] res. a Torino.

[illegible] Giovanni, pescatore, res. a Torino, [illegible] Francesca, cucitrice, res. a Costigliole d'Asti.

[illegible] Ernesto, ingegnere, res. a Torino, [illegible] nobile Eugenia, res. a S. Remo.

[illegible] Gio. Batt., sacrestano, res. a Torino, con Germanino Giuseppa ved. Bonasso, res. a Torino.

[illegible] Sammartino Pietro, bracciante, res. a Torino, con Brovarone Lucia, cuoca, resid. a [illegible].

[illegible] Bartolomeo, meccanico, res. a Torino, con Bertano Giuseppa, sarta, res. a Torino.

[illegible] Francesco, fabbro-ferraio, res. a [illegible], con Angeleri Lucia, sigaraia, res. a Torino.

Comitato Femminile *di soccorso [illegible] patrie guerre.* — A tenore dell'art. 16 dello Statuto sociale, l'assemblea generale dei soci è convocata per giovedì [illegible], alle ore 3 pom., in casa del [illegible] (via Cavour n. 5).

Ordine del giorno. — 1° Lettura del processo verbale dell'assemblea precedente; 2° resoconto finanziario del 1876; 3° discussione ed approvazione del bilancio preventivo del 1877; [illegible] elezioni alle cariche sociali; 5° proposta di nuovi soci; 6° proposta di concorso [illegible] un nuovo posto gratuito di alunna alla [illegible] Professionale dell'Istituto Nazionale per le figlie di militari.

Si raccomanda caldamente alle signore e signori soci d'intervenire all'assemblea onde evitare una seconda convocazione.

Album di Belle Arti. — Abbiamo ricevuto dalla benemerita *Società promotrice delle Belle Arti* in Torino l'Album-rivista che essa pubblica tutti gli anni in ricordo della [illegible] Esposizione che ha luogo in primavera [illegible].

L'Album del 1876 non è di meno dei precedenti per eleganza e buon gusto e per i [illegible] interessanti intorno all'Esposizione dettati [illegible] dal solerte segretario-direttore comm. Luigi [illegible].

Le cinque opere di cui si porge il disegno sono: *L'agguato*, quadro ad olio del sig. Angelo Rossati di Milano; *Linneo dopo un'escursione botanica*, quadro ad olio del signor Andrea Marchisio di Torino; *Una nota allegra*, quadro ad olio del sig. Antonio Barzaghi Cattaneo di Milano; *Dopo la tempesta* (ricordo delle scogliere di Porto Venere), gran quadro ad olio del conte Giacinto Corsi di Torino; *La favorita*, grande acquerello del sig. [illegible] Bianchi, di Torino.

Le litografie dei primi due lavori sono del prof. Pier Celestino Gilardi; quella del terzo del sig. Giacinto Tesi; le incisioni all'acqua forte dei due ultimi sono del cav. Alberto Maso Gilli.

Giornalismo. — È uscito un nuovo giornale umoristico intitolato: *L'uomo che ride.* Il primo numero ha due disegni litografici [illegible] ben fatti.

[illegible] per contro col giorno d'oggi un giornale [illegible]: *Il Conte Cavour*; ma sorgerà dalle sue ceneri un nuovo foglio intitolato: *L'Italia industriale e commerciale.*

Cavalcavia a Porta Susa. — [illegible] scrivono:

« Nella seduta del 20 [illegible] il Consiglio comunale, dietro mozione dell'onorevole Malvano, [illegible] di sospendere la già votata costruzione di un passaggio per pedoni a [illegible] dello scalo di Porta Susa, e mandava ad eseguire nuovi studi per un cavalcavia carreggiabile.

« La domanda, corredata da buone ragioni, che il cavalcavia fosse carreggiabile e posto a nord della stazione sul prolungamento della via Bertola, venne per due volte, ma inutilmente, presentata dai proprietari ed abitanti di Porta Susa.

« Ora che la prima spinta è data, conviene che non si lasci rallentare il moto, perchè ad onta della deliberazione del Consiglio, e malgrado le maggiori difficoltà e spese, non mancherà chi propugnerà, a suo esclusivo interesse, la costruzione del cavalcavia nella [illegible] posizione a mezzo[illegible] [illegible]. È pertanto necessario [illegible] di Porta Susa si riuniscano [illegible], facendo vedere che la costruzione del cavalcavia a nord della stazione, non solo appaga i voti degli abitanti, ma riesce eziandio più facile sia dal lato tecnico che da quello economico; la qual cosa si [illegible] fare, essendosi già eseguiti degli studi in proposito. » (*Segue la firma.*)

Nuove note di spedizione sulle ferrovie. — Le note di spedizione a grande e piccola velocità essendo state in qualche parte modificate, informasi il commercio che dal 10 del venturo gennaio, le stazioni e le agenzie [illegible] saranno provviste del nuovo modello da vendersi al prezzo di cinque centesimi per ogni esemplare.

Le note di spedizione del modello [illegible] potranno essere accettate fino a tutto marzo prossimo venturo, dopo di che saranno rifiutate.

Mese di gennaio. — Ecco i pronostici di Mathieu de la Drôme pel primo mese dell'anno nuovo:

Bel tempo relativo verso i primi giorni [illegible] zona meridionale.

Freddo verso il 4 nel nord della Francia, in Inghilterra, Scandinavia, Arcipelago danese e Russia settentrionale e centrale. Temperatura abbastanza rigorosa nella Svizzera, nell'Alta Savoia; aspra nel nord del Tirolo. Ghiaccio. Periodo più particolarmente ventoso che piovoso dal 6 al 14. Tempesta da temere, verso il 8, nella regione nord-ovest di Europa, val quanto dire sul mare del Nord, Manica, Canale di Bristol, quello di San Giorgio e mare d'Irlanda. Navigazione pericolosa nel canale del Nord e specialmente nello Skager-Rak.

Burrasche verso il 9 sulle coste occidentali di Francia e di Spagna (Oceano). Mediterraneo ingrossato. Golfo di Lione agitatissimo.

Pioggia e neve verso il 10, ma più particolarmente nella zona francese del nord-est, Belgio, Olanda, Danimarca, Prussia, Svizzera e nord dell'Europa. — Oceano agitatissimo, Mediterraneo grosso, come tutti i mari interni, specialmente l'Adriatico. Numerose bonacce alle Isole Jonie.

Dal 14 al 22 periodo relativamente bello, salvo però verso il 16, il 19 e il 21, nella regione meridionale della Francia e in tutto il bacino mediterraneo, ma più specialmente nell'antico regno di Napoli, compresa la Sicilia, nella Tunisia, Algeria, al Marocco e al sud della penisola ispanica.

Vento e pioggia il 16 sulle coste occidentali della Francia.

Vento il 19 nel golfo di Guascogna, nonchè sulle coste spagnuole delle provincie basche.

Dal 22 al 29. Altro periodo relativamente bello. Vento e pioggia di breve durata nella zona centrale della Francia, non che nel Delfinato, Savoia, Svizzera, Alsazia, Lorena, granducato di Baden, Wurtemberg e Palatinato.

Bel tempo negli ultimi giorni di questo mese in Europa. Transizioni brusche in questo mese essenzialmente variabile. Igiene da osservare, specialmente dal 1° al 15.

Accademia filodrammatica torinese. — La sera di venerdì, 5 gennaio prossimo, alle ore 8 1/2, avrà luogo la seconda rappresentazione dell'opera *D. Stasio.* I signori soci hanno diritto a due biglietti ciascuno, dei quali *uno solo per uomo.* Il tempo utile per farne la domanda scade colle ore 9 pom. del giorno 3.

Teatri. — *Regio.* Terza rappresentazione del *Mefistofele*, terza accoglienza splendida ad Arrigo Boito. Pubblico discretamente affollato. 15 chiamate all'autore, un *bis* al 3° atto. Applauditi Castelmary, Rossetti e più di tutti la signora Romilda Pantaleoni, che in quest'opera si rivela grande artista.

Questa sera e domani sera rappresentazione.

— *Carignano. Par indisposition de madame..... così diceva il manifesto*, non ebbe luogo la rappresentazione della *Reine Indigo.*

Se *madame* starà bene, oggi la *Reine* apparirà.

— *Gerbino.* Procedono egregiamente le recite della compagnia Bellotti-Bon N. 9.

Cara la signorina Marchi, cara la signora [illegible] *e quando [illegible] vecchi?*

— *Angennes.* Il bravissimo cav. Toselli diverte il suo buon pubblico con un mare di belle commedie. Se ne attendono presto delle nuove.

— *Balbo.* Bell di qua, Bell di là e finiscono per essere tutti *belli e bellini* gli artisti della Compagnia equestre che vi agisce da alcuni giorni.

A rivederci all'anno nuovo.

— *Vittorio Emanuele.* Questa sera la compagnia drammatica della Società generale degli Operai di Torino darà una recita a benefizio dell'indipendenza slava.

Si esporrà il dramma storico: *L'infanticidio* e la farsa: *Una conversazione al buio.*

Spettacoli d'oggi: Regio, ore 8: (Lettera b) *Mefistofele* — **Carignano**, *Le beau Dunois* — **Gerbino**, ore 8: *Trionfo d'amore; L'ultima notte dell'anno* — **Rossini**, ore 8: *'L ficul dla galina bianca; La statua d' monssù Ancioa* — **D'Angennes**, ore 8: *La miseria; 'L sindich Benavass Covasot* — **Balbo**, ore 8: Rappresentazione equestre — **Alfieri**, ore 8: *Mefistofele con Stenterello* — **Amedeo**, ore 8 1/2: *'L ciochè del vilage* — ore 8: *Il figlio delle selve* — **San Martiniano**, ore 7 1/2: *L'ultima notte dell'anno*; 2ª parte dell'*Esposizione di Filadelfia*. Tutti i giovedì recita di gala alle ore 8. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 60. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 8 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Balli. — *Memento* pei ballerini.

Questa sera vi è gran veglione al teatro Scribe e al Vittorio Emanuele.

Avanti, avanti che il carnevale è breve!

Oggetti rinvenuti. — Il signor Isacco Bachi ha trovato due scarpettine da bimbo; chi le ha smarrite e le voglia ricuperare, può recarsi a prenderle al magazzino del signor Bachi, via D'Angennes, n. 28.

Cronaca bianca. — *Insigne beneficenza.* — Un negoziante di Venezia, il signor Francesco Bon, lasciò la sua sostanza valutata a circa 100,000 lire, all'istituto Coletti di quella città.

Cronaca nera. — *Sorprese da capo d'anno.* — L'altra mattina il signor L. B., studente in medicina, stava godendo in braccio a Morfeo un'ora di vacanze natalizie nella sua camera d'abitazione in via Stampatori, quando svegliatosi di soprassalto si vide aprir l'uscio di casa e venire innanzi un omaccione che si qualificò per guardia di pubblica sicurezza.

— Cosa volete da me? — chiese lo studente.

— Cerco due rivoltosi per menarli in prigione.

— E venite in casa mia col grimaldello in mano?

Lo sconosciuto, visto allora che avea da fare con un uomo risoluto, fece un dietro-fronte e scese frettolosamente le scale.

Il lettore avrà già capito che si trattava di un ladro, il quale credeva di aver capitato bene, ma invece inciampò male fra gli studi di medicina ed i ferri chirurgici di un seguace di Galeno.

Lo studente però corse subito a dar querela del fatto al brigadiere della sezione Moncenisio, Gota Giovanni, e costui, da solerte agente qual è, riuscì a pescare un tale dalla faccia sospetta che corrispondeva ai connotati della finta guardia di Questura; ma lo si dovette rilasciare tosto in libertà perchè gli abiti che indossava non si confacevano al poco gentile visitatore mattutino.

Ad ogni modo stiano sul *qui vive* i lettori, nel caso che *l'amico* avesse a ripetere la visita nelle loro case.

*** *Brutto incontro.* — Ieri, verso le 5 pom., certo G. A. incontrò sul Corso Vinzaglio il negoziante di commestibili A. N., il quale lo afferrò per l'abito e poi, datogli un pugno sulla faccia, vuolsi abbia tentato di togliergli anche l'orologio; ma in sostanza, soddisfatto del pugno dato, si diede alla fuga.

Le guardie di P. S. arrestavano il N. A. poco dopo.

*** *Oh! signor automedonte!* — Ieri sera verso le 12 circa una vettura particolare tirata da due piccoli cavalli, di mantello scuro, venendo a tutta corsa da via Roma, dalla parte della chiesa di S. Carlo, invece di passare sulle rotaie ai fianchi del monumento, tirò dritto per la parte più pulita della piazza San Carlo, ed il cocchiere villano, senza badare ad un povero diavolo che in quel mentre attraversava la piazza, lo investiva gettandolo a terra e senza fermarsi gli passò addosso colle ruote facendogli male ad un piede.

La vettura voltò poscia precipitosamente in via Santa Teresa. Ci rincresce di non conoscere il nome del proprietario del veicolo.

*** *Arrestati:* 4.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 29 dicembre.

Gariel Teresa nata Buttini, d'anni 84, di Varzuolo — Savi Giuseppe, id. 59, di Torino, mediatore in sete — Canuto Giuseppa, id. 9, di Piazzo — Obue Giuseppa, id. 74, di Chambéry — Mestruino Rosa, id. 56, di Montechiaro d'Asti — Schiocchetti Giovanni, id. 53, di Belluno, sarto — Caramello Domenica, id. 65, di Canischio — Godone Carlo, id. 9, di Torino — Delucis Giuseppe, id. 63, di Torino — Davy Maria, id. 15, di Bardonecchia — Rivall Giuseppe, id. 85, di Orbassano — Iscardi Alessandro, id. 46, di Mondovì, calzolaio — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. .

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 29 dicembre.

Maschi 12, femmine 9 — Totale 21.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

Le dimissioni del Baccarini — Il suo successore — Il Malusardi — Il Senato e gli [illegible] — Il Nunzio a Madrid.

Roma, 29 dicembre (sera).

I giornali di questa sera annunziano la dimissione data dall'on. Baccarini da segretario generale del Ministero de' lavori pubblici, e accettata dallo Zanardelli. Il che conferma quanto vi scrivevo ieri dei dissapori che da un pezzo v'erano tra il ministro e il suo segretario generale, dissapori i quali naturalmente non potevano che avere la conclusione che hanno avuto.

Chi sarà il successore del Baccarini? Dicono generalmente l'on. Ronchetti, deputato di Modena Campagna. È un avvocato di qualche valore, appartiene alla Camera da parecchie legislature; però in quella del 74 non venne eletto. Ha seduto sempre a sinistra; parla cortesissimamente, non ha antipatie politiche; se poi sia in esso l'attitudine necessaria all'ufficio cui sarebbe chiamato, secondo le voci in giro, dalla fiducia dello Zanardelli, lo dirà l'esperienza.

Il Baccarini non ritorna alla direzione generale delle opere idrauliche, ma resta ispettore del genio civile e membro del Consiglio superiore de' lavori pubblici.

La *Gazzetta Ufficiale* di stassera pubblica la nomina del Malusardi a prefetto della provincia di Palermo: cosicchè tutte le incertezze sono cessate e non rimane altro che augurarci che il nuovo prefetto corrisponda alla fiducia riposta in lui dal Ministro dell'interno.

Il Depretis desiderava vivamente che il Senato votasse, nella sua seduta d'oggi, i bilanci restanti, gli organici e le leggi finanziarie già approvati dalla Camera; ma il desiderio del Presidente del Consiglio non è stato appagato. Sono stati approvati tutti gli stati di prima previsione, meno quello della spesa del Ministero delle finanze. Quindi restano ancora a discutersi gli organici e le leggi finanziarie. Ma domani, almeno è cosa assai probabile, questo lavoro sarà condotto a termine, e il Senato potrà prendere le sue vacanze.

Nella odierna seduta non v'è stato altro di notevole che la solita parlantina dell'onorevole Gioachino Pepoli, il quale discorre di tutto e sopra tutto..... eppure niuno più di lui dovrebbe avere la virtù del silenzio...

Dicono che il nuovo nunzio nominato dal Papa a Madrid non sia piaciuto al Gabinetto spagnuolo. Quindi continuano gli screzii tra le due Corti, le quali, da un po' di tempo, si fanno il viso dell'arme.

G.

Piroscafo italiano salvato.

Telegrafano al *Bersagliere:*

Siracusa, 29.

Il piroscafo *Leone* della Compagnia Florio, che fino dal 26 andante era partito per Malta, e che per le burrasche de' giorni passati si temeva avesse incontrato disgrazie, è giunto questa mane a Malta rimorchiato da un vapore inglese. Sembra che non vi siano disgrazie per l'equipaggio, ma danni gravissimi pel piroscafo.

Vertenza orientale.

Le inquietudini sono considerevolmente calmate a Costantinopoli circa l'esito definitivo della Conferenza, diceva ieri il telegrafo nel darci la notizia che i rappresentanti delle Potenze avevano deliberato di prolungare l'armistizio per altri due mesi, cioè fino al primo marzo. Gli è certo che questa nuova tregua può già considerarsi come un avvenimento di buon augurio, se non alla completa pacificazione, almeno a temperamenti che rendano meno critica la situazione in Oriente, permettendo forse ai plenipotenziari di adoperarsi più efficacemente per ricomporre senza precipitazione la tanto complicata vertenza. Domani, primo dell'anno, avrà luogo un'altra seduta della Conferenza, che potrebbe essere l'ultima, se si riesca a persuadere la Turchia ad accettare tutte le proposte dei plenipotenziari.

Qualora poi ne' consigli di Stamboul prevalesse decisamente il partito della resistenza, le cose ormai sembrano arrivate ad un punto da non più permettere che le tergiversazioni ed i cavilli tengano più oltre sospesi gli animi, e la rottura fra la Russia e la Turchia sarebbe inevitabile.

Al Corno d'oro non si cessa dal ripetere che, nelle presenti disposizioni dei popoli mussulmani, subire le umiliazioni inflitte dalla Russia e piegare il collo ad una occupazione, equivarrebbe perfettamente a provocare una catastrofe terribile nell'Impero.

A proposito di occupazione, si afferma in un carteggio della *Pol. Corresp.*, ch'essa dovrebbe aver luogo per parte di tre grandi potenze, ed è probabile che fra queste si trovi l'Inghilterra, la cui flotta non abbandonerà in ogni caso le acque di Turchia. Di fronte a questa coalizione, ogni velleità di resistenza nei Turchi sarebbe paralizzata. Paiono dunque tramontati i progetti di chiedere a qualche piccolo Stato neutrale il suo concorso. Da una parte questa triplice occupazione potrebbe [illegible] maggior guarentigia contro qualche eccesso del fanatismo turco, che sarebbesi trascinato dietro conseguenze d'una incalcolabile gravità.

Non dovrebbe tardare ad essere appagata l'impaziente nostra curiosità di conoscere se Midhat oppone, o meno, assoluta resistenza alle proposte della diplomazia. Quanto sappiamo di certo è che sua prima cura, dopo installato al potere, fu di proclamare la sua Costituzione. Se, come Ignatieff se ne mostra convinto, questo parto del suo liberalismo dovette sino dai primi giorni di esistenza dimostrarsi abortito, incapace di vivere, destinato all'oblio, allora non gli resterebbe che di conformarsi ai consigli delle Potenze, avendo esaurito le ultime sue risorse, o di gettarsi a disperata guerra. Persistiamo a ritenere quest'ultima ipotesi come la meno probabile, seppur non del tutto inverosimile.

Carestia in Russia.

Telegrammi da Berlino e da Londra, annunziano che, in seguito all'aumento del 30 per cento sulle dogane russe, il prezzo di tutte le cose necessarie alla vita aumenta considerevolmente in Russia; tutto il commercio ne soffre, ed i fallimenti si fanno ogni dì più numerosi.

Non si teme una rottura immediata fra la Russia e la Turchia. L'esercito russo della Bessarabia soffre molto per l'epidemia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 29 *dicembre*.

La Conferenza decise ieri di prolungare l'armistizio fino al primo marzo. I rappresentanti turchi presentarono le loro osservazioni sopra parecchie proposte, specialmente circa le garanzie. La Conferenza si riunirà ancora sabato e lunedì. Sperasi che i lavori procederanno rapidamente. Le inquietudini sono considerevolmente calmate. Nutresi speranza per una soluzione pacifica.

Parigi, 30 *dicembre*.

Confermasi ufficialmente che l'armistizio venne prolungato al 1° marzo.

Grandi inondazioni in Inghilterra.

Londra, 30 *dicembre*.

Un dispaccio particolare da Vienna, 29, dice che nella seduta della Conferenza del 28 furono discussi parecchi punti delle proposte delle Potenze. I rappresentanti turchi proposero diversi emendamenti. I rappresentanti della maggior parte delle Potenze hanno dichiarato di riferire le proposte turche ai loro Governi. I delegati della Conferenza hanno trasmesso giovedì alla Porta una nota identica. La nota potrebbe essere seguita da un *ultimatum* separato della Russia, se la Porta respinge le proposte delle Potenze.

Nuova York, 30 *dicembre*.

Ieri, in causa della neve, un treno espresso sulla linea del Pacifico cadde in Ashland (Ohio) da un'altezza di 25 piedi nella riviera. Vi sono molti morti e 52 feriti.

Rio Janeiro, 28 *dicembre*.

Il vapore *Savoie*, della Società generale francese, è partito per Marsiglia e Genova.

Mosca, 30 *dicembre*.

La *Gazzetta di Mosca* dice che la Russia, nel caso della rottura delle trattative, avrà da imporre alla Turchia la decisione dell'Europa e non la propria. L'Europa farà allora la guerra alla Turchia, per così dire, colle armi russe. La neutralità benevola dell'Europa verso la Russia è insufficiente. La Russia non sollevò la questione d'Oriente, benchè potesse avere un interesse a dare il colpo di grazia alla Turchia. Essa non può rischiare, oltre i sacrifizi della guerra, di essere attaccata alle spalle ed ai fianchi; bisogna ch'essa leghi il suo interesse coll'interesse d'una qualsiasi potenza.

Genova, 30 *dicembre*.

Il vapore *Sud America*, della Società Lavarello, è arrivato dalla Plata con la valigia del 7 corrente.

Versailles, 30 *dicembre*.

La Camera ed il Senato, letto il decreto che dichiara la sessione straordinaria chiusa, si riuniranno il 9 gennaio in sessione ordinaria.

Parigi, 30 *dicembre*.

Il *Moniteur* spera sempre nella pace, ma deve dire che finora le disposizioni della Porta sono tutt'altro che concilianti.

Roma, 30 *dicembre*.

Senato del Regno. — Discussione del bilancio dell'entrata.

Depretis, rispondendo a Rossi, dice che il Governo farà ogni poter suo per rinnovare i trattati di commercio più presto possibile. L'attuale sosta dei negoziati non dipende dalla volontà del Governo. La base dei trattati dovrà essere la massima: *do ut des*, salvo però sempre il principio della libertà degli scambi.

Il Governo spera vantaggi commerciali e finanziari dal rinnovamento dei trattati.

Approvasi l'intero bilancio dell'entrata. Procedesi alla discussione del bilancio della spesa, che è approvato.

Agli articoli 4 e 5 del progetto annesso al bilancio delle spese, Depretis, rispondendo a Vitelleschi, dice il concetto del Governo circa la riforma degli organici dell'amministrazione dello Stato essere: pochi impiegati, ma bene retribuiti. Presentando una riforma provvisoria e parziale, il Governo ottemperò alla prescrizione della legge. Al bilancio di prima previsione pel 1878 si annetterà un progetto più ampio. L'opera completa però è lunga e difficile.

Seguono altre dichiarazioni di Vitelleschi, Torelli e Depretis.

Palliari, relatore, a nome della maggioranza della Commissione, presenta un ordine del giorno per prendere atto delle promesse e dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

L'ordine del giorno è approvato.

Si approvano i rimanenti articoli del progetto senza discussione, e si approvano altri tre progetti d'interesse minore. Allo scrutinio segreto questi progetti sono approvati.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 31, *ore* 10,20. — La nomina dell'on. Ronchetti a segretario generale dei lavori pubblici è certissima.

Il sindaco di Napoli ebbe l'altro ieri una conferenza con gli onorevoli Depretis e Nicotera relativamente ad una grossa operazione finanziaria che si sta trattando per quel Municipio.

— Contrariamente ad altri giornali, il *Diritto* afferma che la situazione a Costantinopoli si fa sempre più grave e minacciosa.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
CUMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 30 dicembre 1876.

Torino	4	47	68	29	3
Milano	78	28	48	74	85
Venezia	75	24	82	66	22
Firenze	55	21	60	28	1
Roma	70	6	47	61	13
Napoli	3	42	54	2	78
Bari	17	57	4	22	29
Palermo	26	28	43	12	24

Notizie Commerciali

GENOVA, 30 dicembre.

Caffè. — Come suole accadere in ogni anno all'avvicinarsi delle feste natalizie, gli affari restano molto limitati per ogni dove, in conseguenza della chiusura di molti mercati.

Il nostro mercato, per quanto legalmente non sia stato chiuso che il solo giorno di Natale, tuttavolta nei successivi, per quanto aperto, rimase del tutto inoperoso.

La tendenza si mantiene buona per ogni dove ed in movimento di ripresa, ed il nostro chiuse molto sostenuto.

Il nostro deposito in prime mani è quasi esaurito del tutto, e non si vendettero in questa ottava che 200 sacchi Santos corrente da L. 112 a 115 e 150 sac. Rio corrente pure a L. 105 i 50 chil; più 50 Portorico da L. 137 a 138, e 25 Rio bello a L. 116.

Arrivarono in quest'ottava sac. 476 da Maracaibo, sac. 120 da Calcutta, sac. 280 e barili 9 da Colombo, sac. 224 da Liverpool, e sac. 251 e fardi 36 da Marsiglia.

Zuccheri. — Per questo genere eziandio, al pari degli altri che seguitano, puossi ripetere quanto si disse del caffè.

I mercati esteri ripresero in buona tendenza e la domanda si manifestò assai animata.

Da noi in quanto ai greggi sono sostenutissimi, ed il deposito è quasi nullo.

I raffinati ripresero in sostegno e la speculazione comperò sacchi 700 d'Olanda da L. 49 50 a 50 i 50 chil.; altri 200 s. a L. 50 50.

Le vendite della Raffineria Nazionale ascesero a sac. 1500 e si pagarono lire 67 50 i 50 chil. per vagone completo.

Gli arrivi in quest'ottava furono completamente nulli, tanto dai porti d'origine che indiretti.

Cuoi. — La tendenza del nostro mercato è cambiata in questi ultimi tempi, e l'opinione si spiega più precisa per un risveglio. Le domande infatti sono più numerose e più ragguardevoli per merce di futura consegna che disponibile.

I novigli pesanti sono sempre ben tenuti.

Anche gli altri mercati esteri sono più animati.

Le vendite dell'ottava ascendono a 5000 cuoi, dei quali una parte per dettaglio, ed il rimanente per ispeculazione.

Movimento generale dei cuoi in questa piazza durante il mese scorso:

Deposito al 1° dicembre 1876	N. 123,481
Arrivi nel mese	» 26,834
	N. 150,315
Sortiti nel mese	» 22,768
Dep. al 30 xbre in 1° e 2° mani	N. 127,547

non compresi n. 2123 cocconi.

Olio d'oliva. — Domina sempre in tutti i mercati italiani la massima sostenutezza, ma le operazioni proseguono limitate. Si vendettero in tutto 205 quintali. Il deposito attuale è di 500 quintali.

Petrolio. — Sui mercati produttori, i prezzi fine dicembre chiusero con 2 centesimi di ribasso, pareggiandoli così a quelli che praticavansi per gennaio.

Il nostro, stante le sopra accennate notizie, come pure per le feste avute e per la poca domanda dall'interno, fu inoperoso, e con pochissimi affari, mantenendo i suoi prezzi all'incirca a quelli della precedente, però nominali, e alla chiusura i detentori sono disposti a fare qualche concessione dai prezzi seguenti:

Pensilvania S. W. in barili da L. 75 a 76, id. in casse da L. 71 72 schiavo di dazio, id. in barili da L. 111 a 112, id. in casse da L. 102 a 103 sdaziato al vagone.

Cereali. — In quest'ottava il nostro mercato si riebbe dalla debolezza, ed esordì correntemente con prezzi rialzati in tutti i grani teneri, lasciando fermi ed invariati i duri.

La causa di quest'aumento vuolsi attribuire alla ristrettezza del genere sul mercato di Marsiglia ed al ritardo dei diversi carichi flottanti per quella volta. Noi non esitiamo a crederlo piuttosto proveniente dalla tema di complicazioni politiche nel Levante.

Tuttavia l'aumento di L. 1 per ett., si riscontra con molta fermezza, specialmente per i teneri Berdianska, sulle L. 27 per ettolitro.

Le vendite totali dell'ottava ascendono ad ett. 50,000.

Un carico di Odessa flottante con grani di Polonia fu venduto a L. 24 50 contanti per consegna arrivo.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 23 al 30 dicembre.

Quercia	miria	L. 0 42 a 0 48	med. 0 46
Faggio	»	» 0 40 a 0 48	» 0 43
Noce	»	» 0 43 a 0 45	» 0 44
Ontano	»	» 0 42 a 0 44	» 0 43
Pioppo	»	» 0 35 a 0 40	» 0 38

In tutto mir. 24,600.

Fieno	miria	L. 0 95 a 1 10	med. 1 02
Paglia	»	» 0 60 a 0 76	» 0 67

In tutto mir. Fieno 7200, Paglia 5300.

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.)*. Prezzi dei cereali venduti in questa città dal giorno 25 al 30 dicembre.

Frumento	ett.	L. 26 [illegible] a 28 16
Riso nostrano	»	» 23 [illegible] a 31 44
Granoturco	»	» 16 05 a — —
Segale	»	» 15 60 a 14 74
Legna forte	mir.	» 0 40 a 0 80
Id. dolce	»	» 0 30 a 0 35
Carbone	»	» 1 25 a 2 15
Fieno	»	» 1 — a 0 80
Paglia	»	» 0 50 a 0 40
Uova a dozzina	»	» 1 — a 0 90

BRA. — *(Nostra corrispondenza)*. 29 dicembre. — Eccovi il bollettino:

57 ettol.	Frumento	L. 25 65 a 26 30
»	Id. 2ª qualità	» 25 — a 25 60
15 »	Segale	» 13 90 a 14 55
48 »	Meliga	» 13 90 a 15 —

20 Vitelli, L. 15 24 al mir.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 16 al 22 dicembre

1876	1875
L. 1,920,370 21	L. 1,890,850 70

in più nel 1876 L. 29,519 51

Dal 1° gennaio al 22 dicembre

1876	1875
L. 93,242,489 90	L. 91,054,833 25

in più nel 1876 L. 2,187,655 65

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 3 al 9 dicembre

1876	1875
L. 400,880 69	L. 364,109 [illegible]

in più nel 1876 L. 36,771 31

Dal 1° gennaio al 9 dicembre

1876	1875
L. 20,520,984 [illegible]	L. 19,829,777 [illegible]

in più nel 1876 L. 700,207 09

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 3 al 9 dicembre

1876	1875
L. 125,331 08	L. 109,557 63

in più nel 1876 L. 15,773 45

Dal 1° gennaio al 9 dicembre

1876	1875
L. 5,745,312 21	L. 4,947,063 [illegible]

in più nel 1876 L. 798,249 06

Firenze,	29	30
Rendita 5 0[0]	— —	78 22 5
Rend. al 1° genn. 1877	76 10	— —
Oro lettera	21 70	21 70
Londra lettera	27 23	27 20
Cambio su Parigi	108 62 5	108 50
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	810 —	810 —
Banca Nazionale	1960 —	1960 —
Azioni Ferr. Merid.	338 —	338 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	223 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	625 —	620 —
Parigi,	29	30
3 per 0[0] Francese	70 70	71 30
5 per 0[0] id.	105 10	105 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 85	72 70
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	157 —	157 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	223 —
Az. Ferr. Romane	58 —	58 —
Obbl. Lombarde	235 —	240 —
Obbl. Romane	231 —	231 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 14 5
Cambio sull'Italia	8 1[2]	8 1[2]
Consolidati inglesi	94 1[8]	94 3[8]
Vienna,	29	30
Mobiliare	132 30	138 75
Lombarde	77 50	78 50
Banca Anglo-Austr.	66 25	69 75

Austriache
Banca Nazionale
Napoleoni d'oro
Cambio su Parigi
Cambio su Londra
Rendita Austriaca
Idem in carta
Unionbank
Argento in bancon[ote]

Berlino
Austr. Marchi di B[anca]
Lombarde Franchi
Mobil. Marchi di B[anca]
Rendita It. Franchi

Londra
Consolidato inglese
Rendita Italiana
Spagnuolo
Turco
Egiziano del 1868
Egiziano del 1873

Borsa di Genova
Rendita Italiana
Azioni Banca Naz[ionale]
» Mobiliare
» Regia Tab[acchi]
» Ferr. Merid.
Francia breve lett.
Londra a vista lett.
Oro da 21 74 a [illegible]

Borsa di Milano
Rendita Italiana [illegible]
» » [illegible]
Prestito Nazionale [illegible]
» » [illegible]
Obbl. Ferr. Mobiliare
» » [illegible]
» » [illegible]
» » Fond[iarie]
» Beni Demaniali
» Regia Tabacchi

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal 1° gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la Cedola XIII (Coupon) di L. 12 50

per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente

a **Firenze** la Cassa Centrale della Società;
» **Ancona** » id. dell'Esercizio id.
» **Napoli** » id. Succursale id. id.
» **Milano** Giulio Bellinzaghi;
» **Torino** » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Roma** » id. id. (nei locali della Sede della Banca Nazionale);
» **Livorno** » Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
» **Genova** » Cassa Generale;
» **Venezia** Jacob Levi e figli;
» **Parigi** » Société Générale de Crédit Industriel e Commerciale
» **Bruxelles** » Banca del Belgio;
» **Ginevra** » Bonna et C.
» **Londra** » Baring Brothers et C.
} al cambio che sarà ulteriormente stabilito.

Parimenti al 1° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le **azioni estratte al 2° sorteggio** del 15 volgente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riceverà, all'atto del rimborso, la Cartella di godimento al Portatore di cui all'art. 54 degli Statuti Sociali.

Firenze, 21 dicembre 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro*, che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio prossimo

il pagamento della Cedola XIV di L. 15 in oro

per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente; nonchè

il rimborso in L. 500 (oro) dei Buoni estratti al XIII sorteggio

avvenuto il 1° ottobre decorso:

a **Firenze** la Cassa Centrale della Società.
» **Ancona** » id. dell'Esercizio id.
» **Napoli** » id. Succursale id. id.
» **Milano** Giulio Bellinzaghi.
» **Torino** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma** » id. id. (nei locali della Sede della Banca Nazionale).
» **Genova** » Cassa Generale.
» **Livorno** » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Parigi** » Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» **Ginevra** » id. id.

Firenze, 21 dicemb. 1876.

1295 **LA DIREZIONE GENERALE.**

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) dicembre [illegible]

Farine 8 marche pel corrente (*) Fr. [illegible]
» » per gennaio » [illegible]
» » per febb. e marzo » [illegible]
» » pei primi 4 mesi » [illegible]

Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 [illegible] » [illegible]
» » [illegible]
» bianco 3 » [illegible]
» raffinato scelto » [illegible]

Liverpool, 30 dicembre.
Festa.

Havre, 30 dicembre.

Cotoni — Vendute Balle 3000.
Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 1550.
Mercato fermo. Prezzi in aumento.
» — Capitania da . . . . Fr. [illegible]
» — Rio non lavati da . . . Fr. [illegible]
» — Bahia lavati . . . . Fr. [illegible]
» — Guatemala . . . . Fr. [illegible]

Marsiglia, 30 dicembre.

Frumenti — Importazione Ett. 7287
Vendite » 2775
Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., [illegible]

Torino, Tipografia Roux e Favale.